

Un caso di ‘invenzione della tradizione’ ateniese L’arrivo di Oreste ad Atene (schol. Eur. *Or.* 1648 = *Hellanic.* fr. 169 Fowler)

Luca Pucci

Ricercatore indipendente

Abstract This contribution analyses fr. 169 Fowler of Hellanikos of Lesbos, which focuses on the first four characters tried in the Areopagus court. The goal is to reconstruct some of the possible ways in which the traditions about Orestes in Athens were created and updated over time.

Keywords Hellanikos. Orestes. Areopagos. δίκη φόνου. Spartan-Attic Traditions.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Puntualizzazioni linguistiche e problemi di lettura. – 3 La δίκη φόνου ad Atene: evidenze archeologico-testuali e tradizioni mitiche di fondazione. – 4 La versione di Ellanico: tra riflesso della pratica giudiziaria ateniese di V secolo a.C. e prospettiva arcaizzante. – 5 Un’ipotesi per la formazione della tradizione. – 6 Da dove viene Oreste: integrazione di nuovi nessi mitici. – 7 Conclusione.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

| | |
|-----------|------------|
| Submitted | 2021-02-24 |
| Accepted | 2021-12-16 |
| Published | 2022-06-30 |

Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Pucci, L. (2022). “Un caso di ‘invenzione della tradizione’ ateniese: l’arrivo di Oreste ad Atene (schol. Eur. *Or.* 1648 = *Hellanic.* fr. 169 Fowler)”. *Lexis*, 40 (n.s.), 1, 49-74.

1 Introduzione

Nel vasto panorama di racconti mitici e pratiche rituali legate alla figura di Oreste nel mondo greco, le tradizioni sulla presenza dell'eroe ad Atene, numerose e stratificate nel tempo, sono riconducibili nella sostanza a due gruppi: quello che lo vede processato presso l'Areopago nelle *Eumenidi* di Eschilo e quello che lo vuole isolato dalla comunità cittadina durante il secondo giorno degli *Anthezeria*, i *Choes*, nell'*Ifigenia fra i Tauri* di Euripide.¹ Si tratta di due tradizioni in tutto e per tutto ateniesi, create cioè *per* Atene con un duplice scopo:² ricondurre la fondazione di un tribunale (nonché delle sue competenze giuridiche) e di una festività epicorica (con i suoi riti) a un autorevole ciclo mitico tradizionale, in particolare alle vicende degli eroi di Troia e dei loro discendenti;³ raccontare e pubblicizzare tali tradizioni in una delle più internazionali festività annuali dell'Attica, ovvero le Grandi Dionisie.⁴

Entrambe queste tradizioni hanno subito quel grandioso processo di canonizzazione cui sono state destinate molte delle versioni mitiche messe in scena a teatro, processo che ha avuto un duplice effetto: ha garantito la sopravvivenza di suddette tradizioni nelle fonti successive al V secolo a.C., ingenerando processi di aggiornamento e ampliamento, che hanno portato alla coesistenza sincronica e diacronica di versioni alternative dei due nessi narrativi;⁵ ha destinato alla som-

1 Cf. Kearns 1989, 190. Per le *Eumenidi*, estesamente, cf. Sommerstein 1989; sull'*Oresteia* in generale Sommerstein 2010, 121-212. Per l'*Ifigenia fra i Tauri*, in particolare vv. 939-78 (con una significativa confluenza del nesso narrativo del processo tribunale con quello della fondazione dei *Choes*), cf. Kyriakou 2006, 302-18; Parker 2016, 251-7; Perego 2020, 413-15.

2 Sull'originalità di Eschilo nella creazione del legame tra Oreste e l'Areopago ad Atene cf. Carrara 2007; *contra* Sommerstein 1989, 13-17; sulla datazione e sull'originalità della versione di fondazione dei *Choes* in Euripide cf. Kyriakou 2006, rispettivamente 39-41 e 19-29.

3 Le ragioni di tale processo di creazione ed espansione del patrimonio mitico sono molteplici. Dietro la mera valenza eziologica (per lo più data da noi moderni), il caso di Oreste è paradigmatico della riflessione che la comunità-pubblico, attraverso il racconto mitico, metteva in essere sull'omicidio e la vendetta intra-familiare, nonché sulle conseguenze di questi atti. Per quanto non sia possibile documentare la concreta diffusione dell'omicidio e della pratica della vendetta in età arcaica e classica, l'abbondanza delle versioni messe in scena (cf. almeno Soph. *El.*, Eur. *Or.* e *El.*) denuncia una particolare attenzione etica e, più generalmente, concettuale dei Greci del V secolo a.C. alle tematiche su dette; cf. Plastow 2020.

4 Sulla dimensione panellenica di queste feste e il loro carattere propagandistico, in particolare sulla relazione tra il potere ateniese e quello delle altre comunità, cf. Spineto 2005, 277-92.

5 Sia sufficiente qui ricordare i molteplici accusatori nell'Areopago (Erinni, Erigone, figlia di Egisto e Clitemestra, Tindaro, Perilao, cugino di Clitemestra; cf. e.g. [Apollod.] *Ep.* 6.25; più diffusamente cf. *infra* § 2 e nota 31) o gli esiti alternativi del processo (cf. Eur. *El.* 1249-91: processo tribunale, esilio permanente in Arcadia; Eur. *Or.* 1643-65: esi-

mersione, in alcuni casi al completo oblio, altre versioni epicoriche altrimenti esistenti, sia nei termini della preferenza riservata dai mitografi e dagli eruditi nella scelta e nella catalogazione delle tradizioni sull'eroe, sia nel processo di trasmissione stessa dei miti nel corso del tempo.⁶ Tali dati hanno contribuito certamente a fare di Atene, nel nostro immaginario e già in parte per gli antichi, la città che, sul piano mitico, offre una soluzione definitiva alla vicenda di Oreste, e che, su quello storico-culturale, custodisce le più antiche tradizioni sull'eroe.⁷

Una tale primazia ateniese sembra potersi leggere come un efficace esempio di 'invenzione della tradizione', che ha fatto percepire il patrimonio attico come antico e lo ha reso prevalente su quello delle altre comunità greche (e.g. Argo, Sparta, Arcadia), che già da tempo possedevano tradizioni sull'eroe.⁸ Questa primazia sembra poter essere circoscritta cronologicamente, in quanto parrebbe operativa a partire dal VI-V secolo a.C. Prima del teatro attico l'orizzonte mitico relativo a Oreste è decisamente meno Atene-centrico: l'unico riferimento a una potenziale presenza dell'eroe nella città di Cecrope è costituito dal difficile passo di *Od.* 3.305-8, in cui l'eroe è detto tornare a Micene ἀπ' Ἀθηνάων dopo otto anni di assenza (ma dove? presso chi?) per vendicare il padre, passo la cui interpretazione divide, senza soluzione, gli studiosi.⁹ Tale situazione sembra confermata

lio annuale in Arcadia, processo areopagitico, ritorno ad Argo) per la prima tradizione; l'alternativa tra il sovrano Demofonte (Phanod. *FGrHist* 325 F, *MP* 25; *schol.* Lycophr. 1374), i discendenti di Demofonte (Plut. *Quaest. Conv* 643a), Pandione (*schol.* Aristoph. *Ach.* 961) e Menesteeo (Dict. *FGrHist* 49 F 2) al momento dell'arrivo di Oreste ad Atene per la seconda tradizione; per bibliografia in merito cf. *infra* § 4 e nota 64.

6 Si veda, a titolo esemplificativo, la narrazione sommativa delle vicende dell'eroe data dallo Pseudo-Apollodoro in *Ep.* 6.23-8, in cui è evidente il sostrato tradizionale argivo-ateniese, ovvero nella sostanza tragico, nel quale non trovano spazio le tradizioni laconiche o arcadiche, se non per piccoli riferimenti a vicende esterne alle stesse rappresentazioni tragiche, come la morte dell'eroe.

7 Sul ruolo di Atene come collettore e imbuto nella trasmissione dei miti cf. Giordano 2014; 2016.

8 Sulle molteplici e multiformi tradizioni su Oreste al di fuori di Atene cf. Pucci 2017.

9 *Od.* 3.305-8 ἐπάτεες δ' ἦνασσε[scil. Αἰγισθος] πολυχρύσοιο Μυκῆνης, | τῶ δέ οἱ ὀδοῶτο κακὸν ἦλυθε δῖος Ὀρέστης | ἄψ ἀπ' Ἀθηνάων, κατὰ δ' ἔκτανε πατροφρονῆα, | [Αἰγισθὸν δολομήτιν, ὃ οἱ πατέρα κλυτὸν ἔκτα]. Cf. *schol.* *Od.* 3.307a Pontani: Ζηνοδότος μὲν ἄψ ἀπὸ Φωκῆων (ἐκεῖ γὰρ κατῴκει ὁ Στρόφιος, εἰς ὃν ἀνετρέφετο Ὀρέστης κατὰ νεωτέρους). Ἀρίσταρχος δὲ ἄψ ἀπ' Ἀθηναίων, ὡς ἐκεῖ "ἴκετο δ' ἐς Μαραθῶνα καὶ εὐρυάγουσαν Ἀθήνην" (*Od.* 7.80). Sul passo cf. Heubeck, West 2003, 319. Due le ipotesi più discusse: Schwartz (1901; 1924) e Camassa (2003, 16; 2011, 32) interpretano l'ἀπ' Ἀθηνάων, sulla scorta della lezione di Aristarco, come riferimento ad Atena Alea a Tegea, traccia di un intero ciclo mitico sull'eroe in Arcadia, in cui sono ambientate altre e numerose tradizioni mitiche (e.g. Hdt. 1.66-8; Pherekyd. *FGrHist* 3 F 135; Eur. *El.* 1273-76; Or. 1643-47; Paus. 8.34.1-4; in generale cf. Lesky 1939, 1008; Pucci 2017, 254-7); Jacoby (1954c, 28; cf. *etiam* Carrara 2007, 8 s.) vede nel passo odissiacco, in maniera più convincente, il riflesso di una tradizione strettamente ateniese, nata tra la fine del VII e il VI secolo a.C., periodo a cui risalgono i primi segni di un'appropriazione da parte della città attica di

da altri due fattori: per tutta l'epoca arcaica circolano sull'eroe matricida versioni ambientate di preferenza a Micene, Argo, Sparta e in alcuni centri arcadici (e.g. Tegea);¹⁰ le rappresentazioni iconografiche dimostrano che «relativement tard les artistes athéniens ont introduit le mythe des Atrides dans leur répertoire iconographique» e che «avant l'extrême fin du VIe siècle avant J.-C. il n'y a aucun vase attique dont l'imagerie puisse être rapportée de façon sûre à l'*Orestie*».¹¹

È certamente possibile che non siano pervenute a noi tradizioni altrimenti esistenti, attestanti una presenza di Oreste ad Atene già da epoca alto-arcaica, che abbiano costituito il sostrato mitico per la costruzione di ulteriori nessi narrativi.¹² Tuttavia il quadro ricostruibile dalle fonti letterarie spinge a caldeggiare, e in maniera abbastanza chiara, l'ipotesi secondo cui il formarsi di tradizioni mitiche e culturali su Oreste nella città attica sia stato relativamente recente e possa essere interpretato come uno dei tasselli del processo di creazione da parte di Atene di racconti mitici legati alla saga eroica troiana, al fine di legare il passato locale a un patrimonio mitico autorevole e proiettarlo, così, sulla scena internazionale.¹³ Sullo sfondo di quest'orizzonte non sempre risulta agevole e immediato individuare le tappe e le modalità di costruzione di tale patrimonio epico: è difficile individuare l'agente, la circostanza che funge da occasione e le ragioni di ogni invenzione. Due dati risultano tuttavia certi: per costruire i propri racconti Atene inventa, tra le altre modalità, attingendo a patrimoni già esistenti (e non necessariamente interni alla propria comunità, come nel nostro caso), nei quali può trovare il diretto antecedente, e modificando le ambientazioni e i nessi nar-

parte del patrimonio mitico acheo per conquistare un ruolo di primo piano nelle vicende della guerra di Troia (cf. *infra* nota 13 e § 6).

10 Su Oreste a Micene/Argo cf. e.g. *Od.* 1.28-50, 293-302; 3.193-209, 230-8, 247-75, 299-316; 4.90-9 (cf. *etiam* 391-3; 486-90), 512-47, 583 s.; 11.385-464; 13.383-5; 24.19-34, 93-7, 192-202; su Oreste a Sparta cf. e.g. *Stesich. fr.* 170-81b Finglass = 210-19 Davies; *Pind. Pyth.* 11.14-37, *Nem.* 11.34-7; su Oreste in Arcadia cf. *supra* nota 9.

11 Knoepfler 1993, 40; Isler-Kerényi 2016, 183: «I ceramografi attici adottano la tematica non prima del 510 e la coltivano, in una prima fase, fino a intorno il 460 a.C., per riprenderla, con altre scelte tematiche, verso il 440 a.C.».

12 È l'ipotesi di quanti non credono che Oreste arrivi ad Atene con Eschilo; cf. Sommerstein 1989, 3 s.: «In any case it is unlikely that anyone would have thought of accounting thus for the rules of the Choes festival if it were not already an established mythic 'fact' that Orestes had come to Athens after his matricide; and the Choes myth is thus probably, so to speak, parasitic on the only other tale we know of that brings Orestes to Athens at the stage of his career - the tale of his being tried for murder on the Areopagus».

13 Jacoby (1954c, 28) intravede tracce di questo processo nei seguenti nessi mitici: Ifigenia sarebbe stata sacrificata a Brauron e non in Aulide (Phan. *FGrHist* 325 F 14; *schol.* *Aristoph. Lys.* 645); il sovrano Demofonte e suo fratello Acamante, figli di Teseo, sarebbero stati presenti sotto le mura di Troia (e.g. *Iliou persis arg.* 21-3 Bernabé); Agamennone e Diomede sarebbero stati protagonisti del mito di fondazione del Palladio, uno dei tribunali ateniesi (Kleid. *FGrHist* 323 F 20; Paus. 1.28.8-9).

rativi di tali racconti; tale processo di creazione, accentrando vicende mitiche antiche e importanti in Atene, ha come obiettivo quello di innalzare la città a protagonista internazionale e sovraregionale, in una dialettica molto produttiva tra localismo e panellenismo.¹⁴

Per il caso specifico di Oreste, altrove ho analizzato il possibile antecedente di uno dei nessi narrativi significativi della saga ateniese del matricida, ovvero il triangolo tragico Oreste-Apollo-Atene nella difesa dalle Erinni e nell'assoluzione presso l'Areopago, per come raccontato nelle *Eumenidi* di Eschilo.¹⁵ Tale nesso sembra potersi interpretare come aggiornamento di un già esistente legame di Oreste con altre divinità al momento della difesa dalle Erinni persecutrici, di cui potrebbe esserci testimonianza in un frammento di Ferecide di Atene (*FGrHist* 3 F 135), nel quale l'eroe, verosimilmente su invito di Apollo, si rifugia in Arcadia da Artemide, la quale scaccia le dee malefiche.¹⁶ In quel caso ho ipotizzato una manipolazione di tradizioni argive (o spartane?) e arcadiche già esistenti, che ha costituito la base per la nascita di una tradizione ateniese sull'accoglienza e l'assoluzione di Oreste in fuga dalle Erinni attraverso una divinità locale, quale appunto Atena, insieme ad Apollo delfico, in un tribunale tipicamente ateniese, quale appunto l'Areopago.

Un secondo caso significativo è costituito dalla tradizione, riportata da Ellanico di Lesbo, sui primi processi nell'Areopago (*schol. Eur. Or.* 1648 = *FGrHist* 4 F 169a/323a F 22 = 183a Ambaglio = 169 Caerols = 169 Fowler), in cui Oreste, a differenza che in Eschilo, è indicato come il quarto processato nel tempo del mito, dopo Ares per l'uccisione di Alirroto, Cefalo per l'uccisione di Procri e Dedalo per l'uccisione di Talo. Si tratta di un frammento la cui opera di provenienza è incerta¹⁷ e che ha ricevuto scarsa attenzione nel più generale

¹⁴ Per una revisione del dibattito tra panellenismo e localismo cf. Clarke 2008, 169-244; Golhdill 2010, 46; Fowler 2013, xiii. Più che di polare dicotomia tra epicorico e panellenico oggi si tende a parlare di sistema interconnesso, in cui le storie di una polis non sono esclusivamente espressione di un orgoglio locale e autoreferenziale, ma piuttosto servono a rilanciare la comunità in questione su uno scenario internazionale, presentarla come parte integrante del mondo greco nel suo insieme, attraverso, tra le altre cose, una proficua dialettica tra tradizioni mitiche interne ed esterne alla comunità stessa. Su Ellanico e la relazione tra patriottismo locale e panellenismo cf. Ottone 2010.

¹⁵ Cf. Pucci 2017, 213-37.

¹⁶ Per la datazione dell'opera di Ferecide di Atene agli anni Settanta del V secolo a.C. cf. Dolcetti 2004, 9-16.

¹⁷ Lo attribuiscono all'*Atthis* (e.g. Ambaglio 1980, 164; Caerols 1991, 159; Pownall 2016), in epoca quasi sicuramente successiva, almeno per pubblicazione, al 406 a.C. (Ambaglio 1980, 22; Caerols 1991, 4 *et passim*; Fowler 2013, 683) o alle *Hiereiai* (e.g. Jacoby 1964, 42 s.; Harding 2008, 207; Fowler 2013, 453, 695), forse tra gli anni Trenta e Venti del V secolo (Ambaglio 1980, 22; Caerols 1991, 14; Fowler 2013, 683). Le ragioni sono variegiate e mai definitive; lo stesso Jacoby, in prima battuta (1957, 472), riconosceva come potenziali contesti di provenienza anche i Τρωικά e gli Αιολικά. Sulla vita e l'opera di Ellanico di Lesbo cf. Ambaglio 1980, 1-57; Caerols 1991, 1-21; Ottone 2010.

studio sulla formazione delle tradizioni ateniesi sul figlio di Agamennone e sulla relazione di queste ultime con la giurisdizione ateniese relativa ai delitti di sangue. Più spesso il frammento, e a ragion veduta data la problematicità del suo dettato testuale, è stato oggetto di analisi filologica o mitografico-erudita sulla fondazione del tribunale ateniese.¹⁸ La rievocazione della vicenda di Oreste processato ad Atene, unitamente a non meglio specificati individui provenienti da Λακεδαιμόνων, come vedremo, contribuisce alla ricostruzione di segmenti mitici precedenti, coevi e successivi al 458 a.C., sull'arrivo e la permanenza dell'eroe nella città di Pallade, che permettono di leggere meglio anche la versione eschilea, in cui Oreste non solo è il primo processato, ma compare davanti ad accusatori e difensori divini (Apollo vs Erinni) e viene giudicato da un consesso umano.

Il frammento presenta diverse problematiche, che richiedono un'analisi distinta in più sezioni: esame filologico-testuale, ricostruzione della versione mitica ivi presente, orizzonte tradizionale di formazione, relazione con le altre tradizioni attiche. Il tutto consentirà di avanzare qualche ipotesi sulla cronologia relativa tra Ellanico ed Eschilo in relazione all'aggiornamento delle tradizioni mitiche attiche su Oreste.

2 Puntualizzazioni linguistiche e problemi di lettura

Il frammento di Ellanico (*FGrHist* 4 F 169a/323a F 22) è tramandato dagli scolii al v. 1648 dell'*Oreste* di Euripide, nella più ampia sezione dell'esodo in cui la voce profetica di Apollo annuncia all'eroe matricida la necessità di dirigersi ad Atene, dopo un esilio annuale in Arcadia, per essere giudicato presso l'Areopago dinnanzi alle Eumenidi.¹⁹ Il testo seguito è quello approntato da Fowler (2000), a partire dal quale si farà una serie di osservazioni sui problemi testuali funzionali alla comprensione complessiva della versione mitica seguita.²⁰

¹⁸ Cf. Meursius 1624, 87-90; Sturz 1826, 127-37; Preller 1840, 23-5; Dindorf 1863, 2.339 s.; Kirckhoff 1874; Maass 1883, 134-6; Jacoby 1964; Ambaglio 1980, 97 s., 164; Caerols 1991, 163 s.; Carawan 1998, 10-13; Fowler 2000, 222 s.; 2013, 447-55; Harding 2007; 2008, 33 s., 205-9; Clarke 2008, 201; Pownall 2016 (*ad FF* 38, 169a-b).

¹⁹ Cf. Eur. *Or.* 1643-52 σὲ δ' αὖ χρεῶν, | Ὀρέστα, γαίας τῆσδ' ὑπερβαλόνθ' ὄρουσ | Παρράσιον οἰκεῖν δάπεδον ἐνιαυτοῦ κύκλον· | κεκλήσεται δὲ σῆς φυγῆς ἐπώνυμον | Ἀζᾶσιν Ἀρκάσιν τ' Ὀρέστειον καλεῖν. | ἐνθὲνδε δ' ἔλθῶν τὴν Ἀθηναίων πόλιν | δίκην ὑπόσχεσ αἵματος μητροκτόνου | Εὐμένισι τρισσαῖς· θεοὶ δέ σοι δίκης βραβῆς | πάγοισιν ἐν Ἀρείοισιν εὐσεβεστάτην | ψῆφον διοίσουσ', ἐνθα νικήσῃ σε χρή. Sul passo e le sue difficoltà cf. Willink 1986, 354; Medda 2001, 328 s.

²⁰ Lo stesso contenuto, in forma più sintetica, è riportato nello scolio al v. 1651 = *FGrHist* 4 F 169b/323a F 22b (ἐνταῦθα πρῶτον μὲν Ἄρης καὶ Ποσειδῶν ἠγωνίσαντο· δεύτερον δὲ μετὰ τρεῖς γενεᾶς Κέφαλος <ὄ> Δημονέως ἐπὶ γυναικὶ Πρόκρικτι· καὶ μετὰ τρεῖς Δαίδαλος ἐπὶ τῷ ἀδελφιδῶ Τάλφῳ· εἶτα μετὰ τρεῖς Ὀρέστις, ὡς Ἑλλάνικος). Ellanico ritorna sull'Areopago anche nell'*Atthis*, *FGrHist* 4 F 38/323a F 1, dove rievoca alcune competenze del tribunale e alcune ipotesi sulle origini del nome, e accenna alla vicenda di Ares (Ἄρειος

περὶ τῆς Ὁρέστου κρίσεως ἐν Ἀρείῳ πάγῳ ἱστορεῖ καὶ Ἑλλάνικος ταῦτα γράφων·

τοῖς ἐκ Λακεδαίμονος ἔλθοῦσι καὶ τῷ Ὁρέστῃ οἱ Ἀθηναῖοι <δίκην> ἔφρασαν. τέλος δὲ ἀμφοτέρων ἐπαινούντων οἱ Ἀθηναῖοι τὴν δίκην ἐνέστησαν ἐννέα γενεαῖς ὕστερον μετὰ τὴν Ἄρει καὶ Ποσειδῶνι περὶ Ἀλιρροθίου δίκην, μετὰ δὲ τὴν Κεφάλου τοῦ Δηιονέως, ὅστις τὴν Πρόκριν τὴν Ἐρεχθέως ἔχων γυναῖκα καὶ ἀποκτείνας ἐξ Ἀρείου πάγου δίκην {ὡς} δικασθεὶς ἔφυγεν, ἐξ γενεαῖς ὕστερον, μετὰ δὲ τὴν Δαιδάλου δίκην Τάλῳ τὸν ἀδελφιδοῦν σοφίας περὶ ἀγαμένου ἀποκτείναντος δολόεντι θανάτῳ καὶ φυγόντος δίκην τρισὶ γενεαῖς ὕστερον, αὐτῇ ἢ <περὶ> τῆς Κλυταιμίστρας τῆς Τυνδάρεω Ἀγαμέμνονα ἀποκτείνασθαι <ἀποθανούσης δὲ> ὑπὸ Ὁρέστου δίκη ἐγένετο

1 lacunam post Sturz supplevit Maass; ἐχρημάτισαν pro ἔφρασαν sine lacuna Kirchhoff 2 post Ἀθηναῖοι temptavit Schwartz ἐν Ἀρείῳ πάγῳ ἔστησαν B μετὰ τὴν Kirchhoff: δὲ μετὰ τῷ MT; δὲ τὴν A; δὲ B Ἄρει τε A, Ἄρης B Ποσειδῶν B 3 περὶ] ὑπὲρ temptavit Jacoby 4 Ἀλλιρόθου M, Ἀλλιροθίου T, Ἀλιρροθίας A μετὰ δὲ τὴν] εἰς τ' M, εἶτα TB Κεφαλὴν τοῦ Δηϊόνος A, Κεφαλὸς ὁ Δηϊονέως MB, Κεφαλὸς δῆϊος ἔως T; ut supra Schwartz τὴν om. B 6 {ὡς} Schwartz: δίκην καταδικασθεὶς Kirchhoff; {δίκην ὡς} Wilamowitz; {ὡς δικασθεὶς} Jacoby δικαστὴς θεὶς A γενεᾶς fere MTA post ὕστερον sententiam distinxit Schwartz, continuavit Kirchhoff 7 Τάλῳ - ἀγαμένου] καλοσοφίας περιαιγομένου ἀδελφιδοῦν MA; κάλλος σοφίας περιαιγομένου ἀδελφιδοῦν T; ἀδελφιδοῦν Τάνταλον B: primum Τάλῳ σοφίας περὶ Kirchhoff post Meursium; tum τὸν ἀδελφιδοῦν ante σοφίας traiecit Schwartz; denique ἀγαμένου Wilamowitz (ἀγωνιζόμενον ceteri) 8 δολοῦντι T {δίκην} Wilamowitz ὕστερον. αὐτῇ Kirchhoff 9 <περὶ> Wilamowitz τῆς Κλυταιμίστρα] τῆς Κλυταιμνή- A; Κλυταιμνήστρα cett. τῆς (alterum)] ἢ B Τυνδάρεως TAB Ἀγαμέμνονος MT 10 ἀποκτείνασα B ἀποκτείνασθαι ὑπὸ Ὁρ. δίκη MTA: lacunam statuit, ita fere explevit Wilamowitz (praeterquam quod μὲν post ἀποκτ. inseruit) et suo Marte West (privatim); δίκη post ἀποκτείνασθαι traiecit Schwartz, tum ὑπὲρ pro ὑπὸ scripsit Jacoby pro δίκη-ἐγένετο haec B: καὶ ὑπὸ Ὁρέστου ἀποκτανθεῖσα συγκροτηθῆναι δίκην τῷ Ὁρέστῃ ὑπὸ Εὐμενίδων παρεσκεύασεν (sc. ἢ Κλυταιμνήστρα) ὅς μετὰ τὴν κρίσιν ἐπανελάθων Ἄργου ἐβασίλευσεν. ἐδίκασαν δὲ Ἀθηνᾶ καὶ Ἄρης, h.e. scholium alterum p. 239.7 (cui praefixum est ἄλλως) praecedenti continuatum.

πάγος, δικαστήριον Ἀθήνησιν [...] ἐκλήθη δὲ καὶ Ἄρειος πάγος ἥτοι ὅτι ἐν πάγῳ ἐστὶ καὶ ἐν ὕψει τὸ δικαστήριον, Ἄρειος δέ, ἐπεὶ τὰ φονικά δικάζει, ὁ δὲ Ἄρης ἐπὶ τῶν φόνων. ἢ ὅτι ἔπηξε τὸ δόρυ ἐκεῖ ἐν τῇ πρὸς Ποσειδῶνα ὑπὲρ Ἀλιρροθίου δίκη, ὅτε ἀπέκτεινεν αὐτὸν βιασάμενον Ἀλκίππην τὴν αὐτοῦ καὶ Ἀγραύλου τῆς Κέκροπος θυγατέρα, ὡς φησὶν Ἑλλάνικος ἐν α'). Sul complesso dei frammenti cf. Jacoby 1954a, 22-5, 42 s.; Jacoby 1954b, 19-29, 47-9; Ambaglio 1980, 151 s., 164.

*in relazione al processo di Oreste nell'Areopago anche Ellanico riporta la vicenda, scrivendo quanto segue:*²¹

a quelli che erano giunti da Sparta e a Oreste gli Ateniesi annunciarono che ci sarebbe stato un processo. Poiché alla fine poi entrambi concordavano, gli Ateniesi istituirono il processo nove generazioni dopo quello di Ares e Poseidone in merito ad Alirroto, sei generazioni dopo quello di Cefalo, figlio di Deioneo, il quale, dopo aver ucciso sua moglie Procri, figlia di Eretteo, e dopo essere stato giudicato dall'Areopago, andò in esilio, tre generazioni dopo il processo a Dedalo, che aveva ucciso il nipote Talo, in quanto invidioso per la sua saggezza, con morte ingannevole e che andò in esilio, dunque tre generazioni dopo vi fu questo processo in relazione a Clitemestra, figlia di Tindaro, che aveva ucciso Agamennone e che era stata uccisa da Oreste.

La narrazione può essere suddivisa in due sezioni:²² una prima riguarda la vicenda di Oreste, che insieme a non precisati individui provenienti da Λακεδαίμων giunge ad Atene; qui gli Ateniesi dapprima compiono una non perspicua azione (<δίκην> ἔφρασαν), rispetto alla quale entrambe le parti si dichiarano consenzienti (ἀμφοτέρων ἐπαινούτων), e in un secondo momento istituiscono un processo contro l'eroe matricida. Segue a questo punto, quale *Zitatennest* cronologica tipica della scoliastica, l'elenco dei personaggi mitici che sono stati processati presso l'Areopago, con una parte conclusiva che riprende, ma solo in maniera catalogica, il racconto su Oreste.²³

Da sempre il frammento è stato considerato denso per contenuto, corrotto e problematico per dettato testuale.²⁴ La forma verbale ἔφρασαν, individuata da Dindorf quale lezione probabilmente più corretta rispetto a ἔφασαν, è preceduta da una lacuna ipotizzata a suo tempo da Sturz e sanata, in via ipotetica, da Maass con l'aggiun-

21 Diversa l'interpretazione di Caerols (1991, 164: «Acerca del juicio de Orestes en el Areópago también Helánico tiene su historia cuando escribe lo siguiente»), che gioca invece sulla contrapposizione tra la versione di Ellanico e quella nell'*Oreste* euripideo.

22 Gli studiosi non concordano sulla definizione del dettato come citazione diretta o come sintesi della sezione di pertinenza dall'opera di Ellanico; per citazione diretta cf. Jacoby 1957, 146; Ambaglio 1980, 97; per sintesi cf. Pownall 2016.

23 Su *Zitatennest* cf. Fowler 2000, xxxviii; Lamari 2020, 72 nota 25. Quella che apparentemente sembrerebbe una ricercata costruzione ad anello, pare in verità nascondere una logica argomentativa più sottile, in cui è possibile leggere già un primo segnale dell'aggiornamento di una tradizione precedente, su cui cf. estesamente *infra*.

24 Cf. e.g. Meursius 1624, 89 («insigne fragmentum»); Heyne 1783, 2, 821 («doctum Scholion»); Sturz 1826, 128 («eum [scil. locum] valde corruptum esse mihi persuasissimum»); Preller 1840, 23 («loco corrupto»). Per il dettaglio dei problemi testuali e delle soluzioni avanzate, oltre all'apparato di Fowler, cf. Caerols 1991, 164.

ta dell'accusativo δίκη.²⁵ L'interpretazione del termine τέλος, quale complemento oggetto di ἔφ(ρ)ασαν piuttosto che di ἐπαινούντων, o come forma avverbiale, è oggi tendenzialmente risolta a favore di quest'ultima.²⁶ Sebbene farraginosa nell'uso di ὕστερον e μετά, la successione generazionale quale strumento per indicare i processi che si sono susseguiti nei tempi mitici (Ares, Cefalo, Dedalo e Oreste) rivela una sufficiente coerenza interna.²⁷ Nella sezione relativa a Dedalo è merito di Meursius aver intuito la forma corrotta Τάνταλον e averla corretta, per evidenti ragioni narrative, in τὸν Τάλω, poi rivisto in Τάλω τὸν da molti degli editori successivi.²⁸ Il periodo finale, relativo al processo per l'uccisione di Clitemestra, assassina del marito Agamennone, ha subito vari rimaneggiamenti sintattici, che, se da un punto di vista linguistico non risolvono la mancata fluidità del frammento, nel complesso non hanno determinato variazioni significative in termini di contenuto nel procedere della catalogazione dei processi mitici.²⁹

Nonostante le meritorie ed efficaci ricostruzioni, nel testo restano ancora alcuni nessi problematici a livello interpretativo. Chi sono coloro che provengono da Λακεδαίμων (Sparta, Amicle?), ai quali, insieme ad Oreste, gli Ateniesi ἔφ(ρ)ασαν, o secondo altri ἔφρασαν <δίκην>? Perché giungono ad Atene? Stante la verosimile coincidenza dei Lacedemoni e di Oreste con gli ἀμφοῖτεροι, in cosa consiste l'azione espressa da ἐπαινέω, ovvero qual è il suo referente? Quando e come nasce la successione dei processati, in cui Oreste occupa il quarto posto? Come leggere la relazione di questa versione mitica con quella di Eschilo? Cosa rappresenta questa versione mitica in un orizzonte ateniese del V secolo a.C.?

Gli individui provenienti da Λακεδαίμων potrebbero essere identificati, con buona probabilità, con gli accusatori di Oreste, ovvero i familiari di Clitemestra, come Tindaro o Erigone, ben radicati in territorio laconico.³⁰ Si potrebbe pensare a una dinamica alternativa, per cui ad accompagnare il matricida siano suoi alleati, in arrivo ad Atene per chiedere raggugli sulla gestione delle conseguenze dell'uccisione di Clitemestra. In questo modo, tuttavia, verrebbe meno lo

25 Sturz 1826, 128 («non intellegi potest, quid sibi velit verbum ἔφρασαν»); Dindorf 1863, 339. Sull'integrazione cf. Maass 1883, 134, sebbene non sia chiara l'affermazione dello studioso quando scrive «de re dubitatio oriri non potest». Kirchhoff (1874, 188) ipotizza assenza di lacuna e propone la forma verbale ἐχημάτισαν.

26 Cf. e.g. Preller (1840, 23) lega τέλος a ἔφρασαν e pone virgola prima del δέ.

27 Per le varie associazioni di ὕστερον e μετά cf. e.g. Diod. 2.462.3 (μετὰ δὲ ταῦτα πολλαῖς γενεαῖς ὕστερον); Dion. Halic. 1.45.3 (γενεαῖς δ' ὕστερον ἑκκαίδεκα μετὰ <τὴν> Ἰλίου ἄλωσιν).

28 Meursius 1624, 90.

29 Cf. Caerols 1991, 164.

30 Cf. e.g. Ambaglio 1980, 164; su Oreste in Laconia cf. Pucci 2017, 97-190.

schema binario accusatore/accusato caratteristico dell'intero frammento per tutti e quattro i processi. Sull'identità degli accusatori di Oreste le tradizioni sono varie: Erinni, Erigone, figlia di Egisto e Clitemestra, Tindaro, Perilao, cugino di Clitemestra.³¹

Che questa provenienza attesti un'ambientazione laconica degli eventi precedenti al processo (assassinio di Agamennone e matricidio) è una possibilità tanto più significativa se si pensa alla stessa versione stesicorea (*frr.* 171-81b Finglass = 210-19 Davies) e pindarica (*Pyth.* 11), nonché al racconto erodoteo sulla traslazione delle ossa dall'eroe da Tegea a Sparta (*Hdt.* 1.66-8), ampiamente diffusi nel V secolo a.C. e concorrenti con la versione che sarà resa celebre da Eschilo nel 458 a.C. Tuttavia non è da escludere a priori un'ambientazione argivo-micenea, come accade nell'*Oreste* di Euripide, in cui Tindaro da Sparta viene ad accusare Oreste ed Elettra ad Argo, dove si sono consumati entrambi i delitti.

L'arrivo di Oreste e degli Spartani accusatori non ha una ragione esplicita nel frammento. Forse spinti da una divinità (Apollo?), forse indotti dalla comunità di appartenenza ad appellarsi a un istituto tribunale ateniese famoso, deputato alla gestione dei delitti di sangue (come vedremo significativo, sul piano narrativo, a spiegare l'azione tutta ateniese di catalizzare tradizioni altrui nel proprio raggio di azione), gli Ateniesi accolgono e si confrontano con i suddetti personaggi. L'espressione ἔφρασαν <δίκην> è intuibile nel suo senso generale, ma resta oscura in una sua eventuale sfumatura specifica. Analogamente a espressioni come εἰπεῖν δίκην, nel senso sia di patrocinare una causa (*Xen. Mem.* 4.8.1) sia di pronunciare un giudizio (*Il.* 18.508), essa dovrebbe sintetizzare l'opinione degli Ateniesi sul da farsi rispetto alle due parti, attraverso una formula che indica il risultato stesso del confronto: dopo che Oreste e Spartani hanno esposto le proprie ragioni, gli Ateniesi esprimono la loro opinione su come agire (un processo in tribunale?), rispetto alla quale le due parti in contesa concordano (ἀμφοτέρων ἐπαινούντων). A questo punto viene istituito il quarto processo della storia dell'Areopago, in cui tuttavia non è dato sapere la natura dei giudici (consesso umano come in Eschilo o divino come in Euripide?).³²

31 Per una sintesi cf. [Apollod.] *Ep.* 6.25; *schol.* Lycophr. 1374. Per le Erinni cf. e.g. Aesch. *Eum. passim*; per Tindaro cf. e.g. Eur. *Or. passim*, Hyg. *Fab.* 119, *Et. M.* 42.4 s.v. «Αἰώρα» (Λέγεται γὰρ Ἡριγόνην τὴν Αἰγίσθου καὶ Κλυταιμνήστρας θυγατέρα σὺν Τυνδαρέῳ [τῷ πάππῳ] ἔλθεῖν Ἀθήναζε, κατηγορήσουσαν Ὀρέστου); per Erigone cf. e.g. *Et. M.* 42.4 s.v. «Αἰώρα». Nicola Damasceno (*FGrHist* 90 F 25) parla di generici individui provenienti da Sparta e di φίλοι (amici, famigliari?) di Egisto, senza però riferimenti a un contesto preciso; per Perilao cf. Paus. 8.34.4.

32 Per Carrara (2007, 14) trattasi di οἱ Ἀθηναῖοι.

3 La δίκη φόνου ad Atene: evidenze archeologico-testuali e tradizioni mitiche di fondazione

Ellanico vive e compone le sue opere in un arco cronologico compreso tra 480/479 e il dopo 407/406, con data di morte oscillante tra la fine del quinto e i primissimi anni del IV secolo a.C.³³ Informazioni dettagliate sulle ragioni della sua permanenza ad Atene e una più precisa contestualizzazione del nostro frammento nell'opera di provenienza garantirebbero certamente una ricostruzione minuziosa della tradizione seguita dallo storico e della funzionalità di quest'ultima rispetto all'orizzonte tradizionale da cui si forma.³⁴ Tuttavia la ragionevole collocazione dell'acme dell'autore nella seconda metà del V secolo permette di ricostruire un quadro ad ogni modo omogeneo e dettagliato sulla gestione concreta dei delitti di sangue ateniese, che è indipendente dalla tradizione eschilea del 458 a.C. e che è fatto di una serie di evidenze utili da richiamare ai fini della nostra analisi.³⁵

In pieno V secolo a.C. i cittadini ateniesi conoscono cinque differenti tribunali deputati ai delitti di sangue, che prendono il proprio nome dal luogo in cui i giudici si riuniscono.³⁶ Con una ubicazione incerta tra l'area sud-orientale di Atene, in particolare la zona dell'Ardetto, e il Falero, vi era il tribunale ἐπὶ Παλλαδίου, deputato, tra le altre competenze, agli omicidi involontari (μὴ ἐκ προνοίας ἐ ἀκούσιος).³⁷ Operativa almeno dal V secolo, la corte era presieduta dall'arconte βασιλεύς e prevedeva in origine una giuria di cinquantuno membri, chiamati ἐφέται.³⁸ A livello mitico l'origine del tribunale è legata alla vicenda di Diomede e Agamennone che, con un gruppo di Argivi, ritornando da Troia, si fermarono in Attica e, scambiati per pirati,

33 Cf. Ambaglio 1980, 13-16; Caerols 1991, 1-4; Porciani 2001, 135-8; Ottone 2010, in part. 89-91; Pownall 2016.

34 Sull'opera di Ellanico e la sua relazione con Atene cf. Ottone 2010.

35 La relazione tra la tradizione di Eschilo e quella di Ellanico non va letta nei termini di una dipendenza diretta, ma di una coesistenza a fronte di un patrimonio locale esistente multiforme e vario; cf. *infra*.

36 Cf. MacDowell 1963, 39-84; Boegehold 1995 (in part. per nomenclatura, 43).

37 Per le fonti cf. Boegehold 1995, 47 s., 139-46; per le varie proposte di ubicazione cf. Marchiandi 2011a; per le competenze cf. MacDowell 1963, 58-69. Per la distinzione tra μὴ ἐκ προνοίας/non premeditato e ἀκούσιος/involontario-colposo cf. Gagliardi 2012, 34.

38 Cf. Aristoph. *fr.* 602 (PCG 3.2); Isoc. 28.52; Aesch. 2.87; Dem. 23.71; [Dem.] 47.70, 59.9. Di omicidio involontario e di efeti come giudici (ma non di Palladio) parla già la legge di Dracone (IG¹³ 104), risalente al 621/620 a.C. e per noi attestata da un'iscrizione del 409/408 e da alcune orazioni (e.g. Demostene 21; 23). È possibile che in età arcaica gli efeti non si riunissero nel Palladio (Wallace 1985, 7 nota 11 pensa al santuario delle *Semnai Theai*; cf. Gagliardi 2012, 65 s.) e che quest'ultimo abbia rappresentato invece un'innovazione successiva; sugli efeti sin da Dracone cf. Gagliardi 2003, con discussione dettagliata.

vennero uccisi barbaramente dagli Ateniesi, assassinio prototipico dell'omicidio appunto involontario.³⁹

Nell'aria meridionale di Atene, nella valle dell'Illisso, forse in una zona prossima all'*Olympeion*, sorgeva il tribunale ἐπὶ Δελφινίῳ, deputato agli omicidi legittimi (φόνος δίκαιος), ovvero commessi per giusta causa.⁴⁰ Operativo almeno sin dal V secolo a.C., la giuria, stando alle fonti antiche ma senza giudizio unanime da parte degli studiosi moderni, sarebbe stata formata anch'essa da cinquantuno ἐφέται.⁴¹ A livello mitico l'origine della corte è legata ai numerosi assassini di cui si macchiò Teseo, prima dei briganti lungo la strada che da Trezene portava ad Atene, poi dei Pallantidi ribelli.⁴²

Forse nell'aria del Pireo, presso il porto militare di Zea, vi era il luogo di riunione del tribunale ἐν Φρεαττοῖ, dove venivano giudicati coloro che, dopo essere stati condannati all'esilio per un omicidio non premeditato oppure per uno involontario, avessero nuovamente ucciso.⁴³ Demostene fa risalire la fondazione di tale corte a Dracone, anche se non tutti gli studiosi moderni concordano;⁴⁴ Pausania lega esplicitamente tale fondazione alla vicenda mitica di Teucro, il primo a scagionarsi nel luogo del Freatto, di fronte a Telamone, di ogni responsabilità nella morte di Aiace.⁴⁵

39 Per le fonti cf. Boegehold 1995, 47 s., 139-48. Il mito di fondazione nell'attidografia di IV secolo presenta due versioni, segno di stratificazione diacronica e forse di evoluzioni nella localizzazione e nelle funzioni del tribunale. In una prima (Phanod. *FGrHist* 325 F 16; *schol.* Aesch. 2.87; Poll. 8.118; Sud. s.v. «ἐπὶ Παλλάδιῳ»; Eust. *ad Od.* 1.321) Acamante, figlio di Teseo e fratello di Demofonte, è indicato come l'autore del riconoscimento delle vittime e del recupero del Παλλάδιον, lo ξόανον di Atena che Zeus donò ai Troiani a garanzia dell'inespugnabilità della città, ma che divenne invece, dopo il furto di Diomede e Odisseo, la causa della sua caduta; sul luogo della sepoltura degli Argivi Acamante avrebbe fondato un culto al Falero, più tardi identificati da Pausania (1.1.4), nonché un tribunale da allora deputato al giudizio degli omicidi involontari. In una seconda versione (Clidem. *FGrHist* 323 F 20; Paus. 1.28.8-9; Harp., *Et. M.*, Sud. s.v. «ἐπὶ Παλλάδιῳ»; Eust. *ad Od.* 1.321) Demofonte, invece, sarebbe stato il protagonista dell'aggressione agli Argivi, caduti in gran numero; il sovrano avrebbe dunque accettato di essere giudicato da una giuria mista di Ateniesi e Argivi, in un tribunale appositamente istituito.

40 Per le varie proposte di ubicazione cf. Marchiandi 2011b; per le competenze cf. MacDowell 1963, 70-81; Pepe 2012, 183-230.

41 Cf. Lys. 1 (con Boegehold 1995, 135); Dem. 23.74; Arist. *Ath. Pol.* 57.3; Paus. 1.28.10; Poll. 8.119; Harp. s.v. «ἐφέται»; Harp., *Lex. Pat.*, *Et. M.*, Sud. s.v. «ἐπὶ Δελφινίῳ». Per le posizioni contrastanti degli studiosi cf. MacDowell 1963; Pepe 2012, 289 s.; *contra* Gagliardi 2012, 66.

42 Per le fonti cf. Boegehold 1995, 48 s., 135-9. Gli antichi (*Lex. Pat.* s.v. «ἐπὶ Δελφινίῳ» = *ad* Dem. 23.74) sottolineano che il tribunale venne istituito dopo quello sull'Areopago, sotto il regno di Egeo.

43 Per le fonti e le proposte di ubicazione cf. Boegehold 1995, 49 s., 146-8; per le competenze cf. MacDowell 1963, 82-4; Carawan 1990.

44 Dem. 23.77-8; per le diverse posizioni dei moderni cf. *infra*.

45 Paus. 1.28.11.

A sud-est o nord-est dell'Acropoli, probabilmente in due collocazioni differenti e cronologicamente successive, sorgeva il tribunale ἐπι Πρυτανείῳ, dove si svolgevano, oltre alle *prodikasiai* (giudizi preliminari), anche i processi contro gli ignoti, le cose inanimate o gli animali che avessero cagionato la morte di una persona.⁴⁶ Operativo forse già da età arcaica, il giudizio spettava al βασιλεύς e ai φυλοβασιλείς.⁴⁷ L'intero Pritaneo, per gran parte delle funzioni che svolgeva, veniva fatto risalire alle vicende mitiche di Teseo, mentre per le competenze in materia di delitti di sangue Pausania racconta che ai tempi del re Eretteo il *bouphonos* uccise per la prima volta un bue sull'altare di Zeus Polieus e che poi, abbandonata la scure sul posto, se ne andò in esilio dalla regione, motivo per cui la scure fu processata e assolta, atto ripetuto ritualmente ogni anno ai tempi del Periegeta.⁴⁸

A nord-ovest dell'Acropoli e a sud dell'Agora del Ceramico, in particolare sulla sommità della collina rocciosa dell'Areopago, sede di riunione dell'omonimo consiglio, vi era la sede del tribunale ἐν Ἀρείῳ πάγῳ.⁴⁹ Sul lato est della stessa sommità sono state rinvenute le fondamenta di un tempio ionico, il cui inquadramento cronologico oscilla tra fine sesto e fine V secolo a.C. e la cui destinazione rituale resta ad oggi ignota.⁵⁰ Ai piedi del monte, in corrispondenza della fenditura alle falde nord-est, molto probabilmente vanno collocati lo ἱερόν delle *Semnai Theai* e svariati altri monumenti, unitamente, forse già in epoca classica, allo μνημα di Edipo e ad alcuni gruppi statuari, tutti elementi di cui però non sono state rinvenute tracce né iscrizioni atte a verificare l'identificazione.⁵¹ In età classica il collegio e il tribunale dell'Areopago sono oggetto di riforme significative: una tra tutte, quella di Efilatte del 462/461 a.C., che abolisce i poteri politici del consiglio e ne riduce l'attività, tra le poche cose, alla sfera giurisdizionale dei delitti di sangue, in particolare quelli volontari (φόνος ἐκ προνοίας).⁵² A livello mitico il tribunale, a partire da Eschilo, è legato alle vicende di Teseo e delle Amazzoni, ma esisteva molto probabilmente già all'epoca la versione di fondazione del tribunale legata alla figura di Ares.⁵³

46 Per le fonti cf. Miller 1978, 132-218; Boegehold 1995, 50, 148-50; per le proposte di ubicazione cf. Di Cesare 2011; per le competenze in materia di omicidi cf. MacDowell 1963, 85-9.

47 Cf. Arist. *Ath. Pol.* 57.4.

48 Paus. 1.28.10; cf. Katz 1993.

49 Hdt. 8.52; cf. Longo, Tofi 2010, 209-24 (con bibliografia precedente).

50 Longo, Tofi 2010, 219; Parker (2005, 52) ipotizza un tempio in onore di Ares.

51 Per il santuario delle *Semnai Theai* cf. Di Cesare 2010 (con bibliografia precedente).

52 Sulla storia e l'evoluzione dei poteri del collegio cf. Wallace 1989; Berti 2012.

53 Aesch. *Eum.* 685-90; per le tradizioni su Ares cf. *infra*.

Non vi è giudizio unanime tra gli studiosi nel ricostruire l'evoluzione e l'eventuale interconnessione, in termini di competenze, di tali tribunali da Dracone sino all'età classica. È molto probabile, come sottolineato da Gagliardi, che nel periodo compreso tra Dracone e Solone solo Areopago, Pritaneo ed efeti (che poi si riuniranno nel Palladio) gestissero i casi di omicidio, rispettivamente volontari, già a quell'epoca contro le cose inanimate, e involontari/colposi, con punizioni differenti.⁵⁴ In età arcaica mancavano invece il Delfino e il Freatto, perché l'omicidio legittimo era incluso nella categoria di quello involontario ed era sottoposto agli efeti; molto verosimilmente questi compaiono dopo Solone ed è dubbio se a giudicare vi fossero gli efeti, che da allora in poi sono collocati nel Palladio. Se per il mito di fondazione Eschilo rappresenta un punto cronologico fermo, sebbene molto problematico, per l'Areopago, per tutti gli altri tribunali le fonti sulle tradizioni mitiche sono tarde e non offrono ancoraggi precisi.

L'orizzonte istituzionale e tradizionale su cui Ellanico opera la sua selezione e da cui riporta il suo racconto è dunque articolato, certamente all'autore più chiaro nelle sue parti strutturali di quanto non sia oggi a noi moderni. Confrontando i dati su sinteticamente enucleati con il racconto dello storico è possibile comprendere meglio l'origine e la portata della versione in questione.

4 La versione di Ellanico: tra riflesso della pratica giudiziaria ateniese di V secolo a.C. e prospettiva arcaizzante

Il frammento di Ellanico, come già anticipato, presenta una struttura articolata e testimonia una stratigrafia mitica riconoscibile, che può essere ben chiarita analizzando dapprima la seconda sezione del testo, relativa ai quattro processati mitici.⁵⁵ Il primo imputato

⁵⁴ Gagliardi 2012.

⁵⁵ La cronografia adottata in questo brano è tra le modalità caratteristiche del racconto storico e mitico di Ellanico, come dimostrano le *Ἱερείαι τῆς Ἥρας αἱ ἐν Ἀργεῖ* (*FGrHist* 4 F 74-85), una cronaca universale che si valeva di un solido ancoraggio documentario (la lista appunto delle sacerdotesse di Era, con il periodo di tempo in cui ciascuna era rimasta in carica), per datare anno per anno eventi di portata non locale, bensì generale, d'interesse per tutto il mondo greco (cf. Möller 2001). Ad esempio, il passaggio di italici in Sicilia, che avrebbe dato luogo alla formazione del popolo dei Siculi (*FGrHist* 4 F 79b), avvenne per Ellanico «nella terza generazione prima della guerra di Troia, nel ventiseiesimo anno di sacerdozio di Alcione ad Argo». In questo direzione, l'utilizzo dei processi come strumento di scansione conferma l'importanza attribuita al tema della giustizia nella storia e formazione della comunità ateniese, in prospettiva non solo locale ma anche sovra-regionale.

presso l'Areopago è Ares per l'uccisione di Alirroto.⁵⁶ Quest'ultimo, figlio di Poseidone, usa violenza su Alcippe, figlia di Ares appunto e Agraulo, nonché nipote di Cecrope, primo re dell'Attica; viene colto in flagrante e viene per questo ucciso dal dio della guerra, che a sua volta si scontra in tribunale con Poseidone e viene assolto dall'accusa di omicidio. Non sono chiare le dinamiche dell'uccisione, ma alcune fonti legano la vicenda al bosco di ulivi sacri nei pressi dell'Accademia.⁵⁷ Ares avrebbe ucciso Alirroto con un πέλεκυς in una zona prossima a tale bosco di ulivi, che avrebbero così preso il nome di μορίαί, dalla sorte di Alirroto stesso.⁵⁸ Durante il processo Ares avrebbe conficcato la lancia sul monte, che avrebbe preso così il nome dal dio.⁵⁹ Si tratta dunque di un omicidio volontario e giusto, in risposta alla flagranza di reato di Alirroto e alla morte di Alcippe. Il secondo processato nell'Areopago è Cefalo, figlio di Deioneo, per l'uccisione della moglie Procri.⁶⁰ La storia di questo personaggio si interseca con quella di Cefalo figlio di Erse ed Ermes e presenta diverse varianti.⁶¹ L'uccisione della sposa avviene involontariamente;⁶² la punizione è l'esilio, forse perenne, da Atene.⁶³ Il terzo processato è Dedalo, esperto artigiano figlio di Eupa-

56 Hellenic. *FGrHist* 4 F 169b; Eur. *El.* 1258-63 (cf. *etiam Iph. Taur.* 943-6); Dem. 23.66; [Aeschin.] *Ep.* 11.8; Din. *In Dem.* 87.2; Philoch. *FGrHist* 328 F 3; *Marm. Par.* *FGrHist* 239 A 3; Nik. Dam. *FGrHist* 99 F 25, 48; *POxy* 4306, fr. 11; Luc. *De Salt.* 49.9; Paus. 1.21.4, 28.5; [Apollod.] *Bibl.* 3.180. Per fonti e studi cf. di recente Monaco 2015, 39-42.

57 *Schol.* Aristoph. *Nub.* 1005 Holwerda (*Jo. Tzetzae commentarii in Aristophanem*) Ἀκαδημία γυμνάσιον ἦν ἐν ταῖς Ἀθήναις ἀπὸ Ἀκαδήμου τὴν κλήσιν λαβόν, ὃς κατέλειπε τὴν κτήσιν αὐτοῦ εἰς τὴν τοῦ γυμνασίου οἰκοδομήν. περὶ δὲ τὴν Ἀκαδημίαν αὐτὴν καὶ αἰ ἱεραὶ ἦσαν ἐλαῖαι, μορίαί καλούμεναι, ἐξ ὧν ἦν τῶν Παναθηναίων τὸ ἔλαιον. μορίας δὲ τὰς ἐλαίας ταύτας ἐκάλλον, ἀνθ' ὧν ἐκεῖ Ἀλιρρόθιος ὁ Ποσειδῶνος υἱὸς ἀνῆρέθη πελέκει ὑπ' Ἄρεος ὡς φθείρας Ἀλκίππην τὴν θυγατέρα τοῦ Ἄρεος, ὅθεν ἐκεῖ καὶ πρῶτως οὗτοι ἐκρίθησαν οἱ δύο θεοί, ὁ Ποσειδῶν καὶ ὁ Ἄρης.

58 La tradizione in questione è contaminata con la vicenda di Poseidone e Atena nella conquista di Atene: Alirrozio avrebbe tagliato gli ulivi del bosco e inavvertitamente si sarebbe ucciso (cf. *schol. vet.* Aristoph. *Nub.* 1005 Holwerda).

59 Cf. lo stesso Ellanico, *FGrHist* 4 F 38/323a F 1 (*supra* nota 20), ed. e.g., Paus. 1.28.5 e Apoll. *FGrHist* 244 F 94; cf. Wallace 1985; Marginescu 2010.

60 Cf. e.g. [Apollod.] *Bibl.* 3.196-8.

61 Cf. Gantz 2004, 428-30.

62 *Epig.* fr. 5 Bernabé = Aristodem. *FGrHist* 383 F 2 = Phot. *Lex.* 2.209 Nuber = Suda s.v. «Τεμψισία» ἀπέκτεινε ἄκων τὴν ἑαυτοῦ γυναῖκα Πρόκριν; Pherekyd. *FGrHist* 3 F 34 = *schol. Od.* 11.321 Dindorf ὁ δὲ Κέφαλος ἰδὼν αὐτὴν αἰφνιδίως ἔξω ἑαυτοῦ γίνεταί, καὶ ὡσπερ εἶχε βάλλει μετὰ χεῖρα ἀκοντίῳ τὴν Πρόκριν καὶ κτείνει; [Apollod.] *Bibl.* 3.198 ἀγνοήσας Κέφαλος ἀκοντίζει, καὶ τυχῶν ἀποκτείνει Πρόκριν; *schol. Il.* 2.631 Erbse φεύγων ἐκ Φωκίδος διὰ τὸν τῆς γυναικὸς ἀκούσιον φόνον. Generico il riferimento in Paus. 1.37.6 (φεύγοντα ἐξ Ἀθηνῶν διὰ τὸν Πρόκριδος τῆς γυναικὸς φόνον). In Ellanico il dato è taciuto e per alcuni studiosi non è implicito che si tratti di omicidio involontario; cf. Nünlist 2009, 639 s. e nota 60.

63 Menzione esplicita in [Apollod.] *Bibl.* 3.198 καὶ κριθεὶς ἐν Ἀρείῳ πάγῳ φυγὴν αἰδίων καταδικάζεται; parlano di esilio generico e.g. Paus. 1.37.6 (cf. *supra* nota 62), Strab.

lamo, accusato dell'uccisione del nipote Talo, fatto cadere dall'alto dell'acropoli della città.⁶⁴ Si tratta di un φόνος ἐκούσιος, un'uccisione volontaria e consapevole, dettata da invidia, cui segue l'allontanamento di Dedalo da Atene.⁶⁵

Eccezion fatta per Ares, che è un dio, nel secondo e nel terzo caso si tratta di cittadini ateniesi processati sotto sovrani ateniesi: Ares sotto Cecrope o Cranao, Cefalo sotto Eretteo, Dedalo sotto Egeo; il quarto caso, Oreste, è invece esterno ad Atene, ma comunque il processo avviene sotto Demofonte o altri sovrani ateniesi.⁶⁶ In questo elenco sono evidenti tre dati: una generalizzazione operata alla luce della funzione totalizzante e primigenia che si vuole attribuire all'Areopago nella δίκη φόνου; la potenza risolutiva del tribunale rispetto a questioni non ateniesi, ovvero l'internazionalità dell'Areopago nella gestione dei casi di omicidio; la patina arcaizzante data a questo racconto, proiettando l'origine del tribunale nel tempo mitico e integrandolo nella dinamica degli eventi successivi all'impresa troiana.

Per il primo aspetto, in Ellanico gli accusati di φόνος ἀκούσιος (Cefalo) ο δίκαιος (Ares) compaiono davanti all'Areopago, mentre nel V secolo queste tipologie di delitto erano rispettivamente di competenza del Palladio e del Delfinio.⁶⁷ Questo processo di accorpamento può essere interpretato in due modi, a ben vedere complementari: attraverso una retrodatazione narrativa parziale e di parte, nella fase più antica della storia ateniese tutte le tipologie di omicidio erano di competenza dell'Areopago, in un'epoca in cui in verità non era ancora operativa una distinzione giuridica tra atto volontario, colposo, preterintenzionale e giusto, e in ossequio al tribunale più vetusto di Atene; al contempo, e proprio attraverso questa attribuzione di pre-

10.2.14 (Κεφάλου τοῦ Δηιονέως ἐξ Ἀθηνῶν φυγάδος παραληφθέντος). In *Erig. fr.* 5 Bernabé (cf. *supra* n. 62) non vi è menzione esplicita di un esilio perenne, che potrebbe però essere desunto dal contesto; cf. Eck 2012, 93.

⁶⁴ Soph. *TGrF* 323 Radt (= Sud. s.v. «Πέρδικος ἱερόν»); Paus. 7.4.5; [Apolod.] *Bibl.* 3.15.9 (cf. *etiam* 3.1.4); Diod. 4.76.4-7; Hyg. *fab.* 39 (cf. *etiam* 60 per l'esilio), 244.5, in cui il nome del giovane è tuttavia Perdice.

⁶⁵ Diod. 4.76.6-7 ὁ δὲ Δαίδαλος φθονήσας τῶ παιδί, καὶ νομίζων αὐτὸν πολὺ τῆ δόξῃ προέξειν τοῦ διδασκάλου, τὸν παῖδα ἐδολοφόνησε. Θάπτων δ' αὐτὸν καὶ περικατάληπτος γενόμενος, ἐπρωτήθη τίνα θάπτει, καὶ ἔφησεν ὄφιν καταχωννύειν. Θαυμάσαι δ' ἂν τις τὸ παράδοξον, ὅτι διὰ τὸ ζῶον ἐξ οὗ τοῦ πρίονος ἐνεθυμήθη τὴν κατασκευὴν, διὰ τούτου καὶ τοῦ φόνου τὴν ἐπίγνωσιν συνέβη γενέσθαι. κατηγορηθεὶς δὲ καὶ καταδικασθεὶς ὑπὸ τῶν Ἀρεοπαγιτῶν φόνου, τὸ μὲν πρῶτον ἔφυγεν εἰς ἓνα τῶν κατὰ τὴν Ἀττικὴν δῆμων, ἐν ᾧ τοὺς κατοικοῦντας ἀπ' ἐκείνου Δαιδαλίδας ὀνομασθῆναι. μετὰ δὲ ταῦτα διαδράς εἰς Κρήτην, καὶ διὰ τὴν ἐν τῇ τέχνῃ δόξαν θαυμαζόμενος, φίλος ἐγένετο Μίνως τοῦ βασιλέως.

⁶⁶ Sui sovrani attici e i processi tribunali cf. Fowler 2013, 447-53; per altri sovrani cf. *supra* nota 5.

⁶⁷ Jacoby 1954b, 22 nota 22; Wallace 1985, 9; Harding 2007, 185; Pownall 2016 (*ad F* 38). Interessante notare come il testo, implicitamente, evochi anche la questione della violenza perpetrata su una donna, nel nostro caso la figlia di Poseidone, e del diritto di vendicarsi da parte del familiare; cf. Cantarella 2005, 240.

rogative, si vuole riconoscere all'organismo un'ampiezza di poteri con cui, in qualche modo, Ellanico intendeva alludere al processo che da Dracone e Solone e attraverso Efialte ha portato alle limitazioni della giurisdizione del tribunale a metà V secolo a.C.⁶⁸

La modalità con cui avviene la parte iniziale del processo di Oreste, quella ricostruibile dal frammento, si mostra come un'istruttoria e sembra riflettere alcuni aspetti del sistema di gestione della δίκη φόνου ad Atene in età classica. Se è corretta l'interpretazione precedentemente data degli individui provenienti da Λακεδαιμόνων, come nella pratica reale anche nel nostro caso sono i familiari di Clitemestra a intentare un processo privato, in quanto responsabilità certamente morale, probabilmente anche legale, di chi resta in vita.⁶⁹ Gli Ateniesi cui le due parti si riferiscono, indicati genericamente con οἱ Ἀθηναῖοι, nel pubblico di Ellanico evocavano il consesso degli exarconti che formavano l'Areopago e avevano il ruolo di giudicare i processi in quel tribunale. L'azione di rivolgersi a questo consiglio, nella sua natura preventiva, sembrerebbe celare un'incertezza generale sulla risoluzione della causa da entrambe le parti, per cui si rivela necessaria la richiesta di un intervento esterno. Per un cittadino ateniese di V secolo a.C. il caso di Oreste poteva essere oggetto di discussione in due tribunali differenti, quali l'Areopago e il Delfinio. Demostene stesso riferisce che la vicenda del matricida, reo confesso e prosciolto da un tribunale di dei, è stata all'origine della categoria specifica degli omicidi legittimi.⁷⁰ Ma nei tempi fondativi del mito l'incertezza tra le parti è meno formalizzata e sembra essere posta nei termini di una prima richiesta al tribunale ateniese di intervenire in una causa non ateniese. La risposta del consiglio tribunale, che non è in verità ancora una sentenza, è probabilmente un'autorevole opinione, contenente nella sostanza le norme da seguire per l'eventuale processo. E solo dopo che entrambe le parti con-

68 Secondo gli studiosi (e.g. Ambaglio 1980, 151 s.) Ellanico avrebbe trattato ampiamente nell'*Atthis* lo sviluppo storico e il significato politico dell'Areopago attraverso le varie riforme tra VII e V secolo a.C. Il frammento, a prescindere da altri luoghi, mostra l'importanza attribuita al tema della giustizia tanto nell'autodefinizione di Atene quanto nella ricostruzione esemplare del passato, che assume valenza distintiva per la polis attica rispetto alle altre comunità. Cf. Clarke 2008, 300 s. nota 157: «It is perhaps significant here that lawgivers are prominent in the exemplary past of the polis. Justice is an important area through which the city defines its past and present, as witnessed most dramatically in Aeschylus' *Oresteia*, in which the mythical anthology for the Areopagus homicide court is presented on stage in the trial of Orestes».

69 Le fonti sono ambigue circa il dovere dei familiari del morto di intentare il processo. Gagarin (1979, 313) afferma che i familiari del defunto non venivano puniti in caso di mancata accusa nei confronti del morto e che anche individui fuori dal gruppo ristretto potessero intervenire. Kidd (1990, 220 s.) e Tulin (1996) sottolineano invece che solo la famiglia poteva intervenire. Per una rilettura, anche alla luce della legge di Dracone, cf. Phillips 2008, 55 s.; Plastow 2020, 5 s.

70 Dem. 23.74.

cordano sul da farsi, viene istituito il quarto processo della storia mitica in quel tribunale.

In questa sezione del racconto è visibile, sebbene in controtuce, l'intento propagandistico di Atene, che diffonde una versione molto precisa sulla storia del proprio tribunale, secondo cui quest'ultimo integra nella propria agenda anche casi extra-ateniesi.⁷¹ Sul piano della realtà storica e in diacronia, l'assenza di dati sulla gestione dei delitti di sangue a Sparta in età arcaica e classica costituisce un limite oggettivo alla formulazione di ipotesi più articolate. Non è certamente da escludere a priori che l'assenza di riferimenti a specifiche modalità di gestione giuridica, unitamente alla citazione dell'Areopago in fonti come Ellanico, possa celare un riconoscimento del tribunale ateniese quale punto di riferimento inter-poleico per la gestione di cause per sangue versato anche al di fuori di Atene.⁷² Tuttavia proprio la prospettiva locale di Ellanico costituisce una prova evidente che prescinde da quella realtà storica e che, semmai, tende a rafforzarla e ad ampliarne il valore per il pubblico che viene a conoscenza della tradizione sull'Areopago. Tanto più significativa se a diffonderla è uno storico di Lesbo.

5 Un'ipotesi per la formazione della tradizione

Sulla nascita e la relazione della tradizione di Ellanico con quella eschilea particolarmente convincente si rivela lo studio di Carrara, che traccia alcuni punti fermi:⁷³ prima di Eschilo, circola una tradizione di fondazione sull'Areopago con protagonisti Alirroto, Cefalo e Dedalo e giudici divini, senza riferimento alcuno a Oreste; dopo il 458 a.C. con la rappresentazione dell'*Oresteia*, Oreste assurge a primo processato della storia del tribunale con giudici umani; Ellanico avrebbe aggiornato la tradizione precedente integrandola con la figura del matricida e ricostruendo l'elenco dei processati a partire da quest'ultimo, scandendo il tempo secondo la lista dei sovrani attici. Nonostante la validità delle osservazioni e dei risultati della studiosa, mancano tuttavia ipotesi sulle modalità di costruzione di questa nuova tradizione dal versante di Oreste, ovvero sull'individuazione di quei segmenti narrativi precedenti ad Eschilo ed Ellanico e confluiti nei racconti in relazione alla gestione dell'atto matricida rispet-

⁷¹ Ambaglio 1980, 164: «Il riconoscimento da parte spartana della corte di giustizia ateniese è una labile traccia dell'interpretazione filoateniese di questa saga».

⁷² MacDowell 1986. Senofonte (*Anab.* 4.8.25) attesta un caso di omicidio involontario di un giovane da parte di Draconio di Sparta, a quanto pare affrontato tramite l'esilio dell'assassino; ma non vengono citati né un tribunale né un'assemblea deputata a gestire casi analoghi *in loco* né viene citato l'Areopago.

⁷³ Carrara 2007.

to ad accusatori e difensori dell'assassino, alla luce proprio della «libertà mitopoietica» che la studiosa riconosce al poeta, ma anche alla scelta di Ellanico stesso.⁷⁴ Per quanto Eschilo sia stato il primo a fare del processo di Oreste nell'Areopago l'inizio dell'attività tribunale con giudici umani, è altrettanto vero che abbia attinto e modificato segmenti narrativi già esistenti e parzialmente ricostruibili, molto verosimilmente rintracciabili nella versione presentata da Ellanico, in cui il tribunale, già esistente sin da Dracone, doveva avere una propria tradizione di fondazione.

6 Da dove viene Oreste: integrazione di nuovi nessi mitici

La verisimile coincidenza degli individui provenienti da Λακεδαίμων con gli accusatori di Oreste, a un'attenta lettura, fornisce informazioni sulle probabili modalità di formazione della tradizione medesima, ovvero sul materiale già circolante su Oreste prima di Eschilo e di Ellanico e sulla loro manipolazione. Prima del 458 a.C. la sorte di Oreste matricida è legata ad Apollo almeno a partire da Stesicoro ed è alternativamente ambientata ad Argo/Micene e ad Amicle/Sparta;⁷⁵ non sono attestati né un processo dell'eroe né un intervento di Atene e Atena. Dopo Eschilo, invece, in particolare con l'*Oreste* di Euripide, ad accusare il matricida e la sorella Elettra è, tra gli altri, proprio Tindaro, in un'assemblea argiva che è indipendente dal processo Areopagitico, stabilito solo alla fine dalla tragedia stessa.⁷⁶

Tra questi due estremi è possibile tracciare una abbastanza chiara parabola evolutiva delle tradizioni mitiche sull'eroe. Come mostra l'*Odisea*, nelle tradizioni più antiche la vendetta di Oreste non doveva contemplare, almeno a livello narrativo, segmenti relativi a una ritorsione familiare contro l'eroe, perché l'atto ritorsivo veniva analizzato nella sua improrogabilità di dovere sociale.⁷⁷ Con Stesicoro, invece, la presenza delle Erinni persecutrici (*frr.* 181a-b Fin-

⁷⁴ Carrara 2007, 15.

⁷⁵ Per Argo/Micene cf. estesamente *Il. e Od.* (fonti *supra* nota 10); per Amicle/Sparta cf. Stesich. *frr.* 171-81b Finglass = 210-19 Davies, Pind. *Pyth.* 11. (altre fonti *supra* nota 10).

⁷⁶ Eur. *Or.* 46-51, 1643-65; cf. Naiden 2010; De Fátima Silva 2010.

⁷⁷ L'atto vendicativo di Oreste è presentato solo come necessario e fonte di gloria sociale (cf. e.g. *Od.* 3.193-200 Ἀτρεΐδην δὲ καὶ αὐτοὶ ἀκούετε νόσφιν ἔόντες, | ὥς τ' ἦλθ' ὥς τ' Αἰγισθος ἐμήσατο λυγρὸν ὄλεθρον. | ἀλλ' ἦ τοι κείνος μὲν ἐπισμυγερώς ἀπέτεισεν. | ὥς ἀγαθὸν καὶ παῖδα καταφθιμένοιο λιπέσθαι | ἀνδρός, ἐπεὶ καὶ κείνος ἔτεισατο πατροφρονῆα, | Αἰγισθὸν δολόμητιν, ὃ οἱ πατέρα κλυτὸν ἔκτα. | καὶ σύ, φίλος, μάλα γάρ σ' ὀρόω καλὸν τε μέγαν τε, | ἄλκιμος ἔσσι, ἵνα τίς σε καὶ ὀψιγόνων ἐὺ εἴπῃ); sui passi epici cf. Pucci 2017, 47-77.

glass = 217 Davies) mostra una prima forma di problematizzazione narrativa dell'atto, cioè vengono verosimilmente analizzati i risvolti dell'azione tanto dal punto di vista dell'agente quanto da quello dei familiari dell'uccisa: significativamente sono due divinità, Apollo ed Erinni, a schierarsi *pro* o *contra* il matricida.⁷⁸ La scarsenza di frammenti impedisce tuttavia di ricostruire nel dettaglio questi aspetti: non è possibile affermare se già in Stesicoro vi fosse un'accusa da parte di Tindaro, un'assemblea cittadina contro il reo, una punizione, un appello a un organo istituzionale esterno a Sparta/Amicle, quale l'Areopago di Atene. Eschilo, dal canto suo, costituisce una testimonianza significativa per più ragioni: la scena viene collocata ad Argo e ci si sposta ad Atene per il processo dell'eroe, in cui i giudici sono umani, mentre gli accusatori e i difensori sono divini.⁷⁹

Come collocare la tradizione di Ellanico in questo orizzonte mitico? È possibile che l'attidografo testimoni un'integrazione, oltre che in relazione alla versione eschilea, anche rispetto a quelle precedenti e ambientate in città diverse da quelle dell'Argolide, come Sparta o Tegea. Tale possibilità presuppone una ampia diffusione delle tradizioni laconiche e arcadiche su Oreste, maggiore di quella che le fonti non lascino trasparire a noi moderni. Ellanico, dunque, non si trovò davanti alla sola tradizione argiva e ateniese, messa in scena a teatro da Eschilo; piuttosto ereditò molteplici tradizioni autorevoli, che intese integrare nella sua opera, con chiara prospettiva ateniese nel rielaborare i nessi narrativi.

Il punto di partenza è stato probabilmente quello di voler raccontare gli antecedenti del processo areopagitico di Oreste non tanto, o almeno non solo, tenendo conto della versione argivo-ateniese, in cui l'accusa è mossa dalle Erinni quali portavoce di Clitemestra; piuttosto Ellanico ha tenuto conto delle tradizioni in cui l'accusatore era un familiare di Clitemestra, probabilmente da ricondurre ad ambiente laconico. In questo modo l'attidografo ha operato su un duplice piano. Da una parte ha integrato e aggiornato preesistenti versioni sull'accusa di Oreste, ambientate non ad Atene, con il nesso dello spostamento di Oreste e degli accusatori presso l'Areopago per chiedere consulto sulla gestione del caso; in questo modo ha dilatato il racconto mitico creando un ponte tra due centri cittadini, come Eschi-

78 Fr. 181a.14-29 Finglass = 217.14-29 Davies: (...) Ε[ὐ]ριπίδης δὲ τὸ τ[ό]ξον / τὸ Ὀρέστου ὅτι ἐστὶν δε[δο]μένον αὐτῷ δῶρον παρὰ / τ[ι]οῦ Ἀπόλλωνος παρ' ὧν. [μὲν / γ] ἄρ λέγεται· δὸς τόξα μ[ο]ι / κ[ε]ρουλκά, δῶρα Λοξίου, [οἷς εἶ/π'] Ἀπόλλων μ' ἔξαμύ[νασ]θαί / θ[ε]ῶν παρὰ δὲ Στησιχ[όρω]ν· τόξα ...] τὰδε δώσω παλάμ[α]ισιν ἑμαῖσι κεκασμένα / ..]. [Ἔ]πικρατέως βάλλειν· / Εὐριπίδης δὲ καὶ τὴν Ἰφιγένειαν ἐ[π]ποίησε γαμουμένην / Ἀχιλλεῖ...σσι[τ].[ρ]. [/ fortasse lineae desunt aliquot /] ... [/]. σθηθοί. Per un'analisi complessiva dei dati e le possibili letture dell'interpretazione della vendetta nel poemetto stesicoreo cf. Pucci 2021.

79 Cf. Aesch. *Eum.* 482-4, 674 s., 681-710, 734-43.

lo ha fatto con Argo e Atene. Per altro verso, sul piano strettamente culturale e sociale, ha catalizzato l'attenzione sull'istituto giuridico ateniese, diffondendone un'immagine particolarmente autorevole, in quanto sede della risoluzione dei casi più spinosi, come appunto quello di Oreste.

7 Conclusione

Ellanico è testimonianza preziosa di un fenomeno di aggiornamento delle tradizioni sull'assoluzione di Oreste tutto di marca ateniese, che gioca su più livelli e in vista di molteplici scopi. Da un punto di vista narrativo, la versione intende rievocare e integrare in ottica ateniese alcuni racconti epicorici particolarmente autorevoli, legati in particolare ad area spartana, al fine di fornire una versione delle vicende dell'eroe che trovasse una conclusione positiva e definitiva ad Atene. Sempre sul piano narrativo, ma tenendo conto del patrimonio locale e delle tradizioni già esistenti, il racconto intende inglobare le vicende epicoriche non ateniesi in un sistema di gestione della δίκη φόνου tutto attico, che contemplasse anche le versioni più antiche di fondazione del tribunale dell'Areopago, indipendenti *ab origine* dalla figura di Oreste medesimo.

Il punto di partenza laconico è da rintracciare in tradizioni sulla ritorsione dei familiari degli uccisi, Clitemestra ed Egisto, e su una possibile punizione dell'eroe matricida, forse in un'assemblea locale, che potrebbero risalire a Stesicoro e che sono testimoniati chiaramente nell'*Oreste* di Euripide. Nel passaggio ad area ateniese, tale tradizione è stata aggiornata, integrando un viaggio dell'accusato e degli accusatori ad Atene e l'istituzione del processo presso l'Areopago, passaggio che presuppone la mancata risoluzione del caso in sede locale e l'individuazione nella città di Pallade come luogo determinante per l'esito positivo della vicenda dell'eroe.

Tale integrazione viene operata su un sostrato mitico locale, che contempla più dati: un già esistente racconto sulle origini del tribunale precedente ad Oreste, una più recente versione sullo stesso nesso narrativo messa in scena da Eschilo ma legata al figlio di Agamennone, e una tradizione sul ritorno del matricida da Atene in vista della vendetta paterna, attestata in *Od.* 3.305-8. Il rapporto con Eschilo risulta abbastanza chiaro. Quella di Ellanico non è una pedissequa riproduzione della versione eschilea, quanto una sapiente integrazione di una già esistente e autorevole tradizione sulla nascita dell'Areopago, legata ad Ares e Alirroto e precedente al tragediografo, con quella di quest'ultimo, che fa di Oreste il primo processato della storia del tribunale, e con quelle esterne ad Atene e particolarmente diffuse. Inoltre, seguendo l'interpretazione di Jacoby, ma al contempo a prescindere dalla datazione di formazione proposta, la tradizio-

ne riportata nell'*Odissea*, unitamente a quella di Eschilo e di Ellanico, sembra mostrare l'intenzione, da parte della comunità attica e in tempi diversi, di costruire un ciclo mitico 'biologico' sull'eroe nella città, dal momento dell'uccisione di Agamennone, in cui l'eroe viene allontanato per salvarsi e meditare vendetta, a quello del processo, in cui l'eroe è assolto e può legittimamente ereditare il trono del padre.

Nel complesso il passo di Ellanico è testimonianza non solo di una manovra di propaganda cittadina, ma di un'opera di riorganizzazione delle tradizioni locali autorevoli, attiche e non, che intende inglobare in area ateniese tradizioni esterne alla città stessa e crearne di nuove sovregionali, dal carattere ecumenico, in cui Atene svolge un ruolo centrale.

Bibliografia

- Ambaglio, D. (1980). *L'opera storiografica di Ellanico di Lesbo*. Pisa: Giardini e Stampatori in Pisa. Ricerche di storiografia antica 2.
- Berti, M. (2012). *Salvare la democrazia. L'egemonia dell'Areopago ad Atene 480-461 a.c.* Tivoli (Roma): Edizioni Tored.
- Boegehold, A.L. (1995). *The Lawcourts at Athens. Sites, Buildings, Equipment, Procedure, and Testimonia*. Princeton: The American School of Classical Studies at Athens. The Athenian Agora 28.
- Camassa, G. (2003). «Oreste: il divenire di un eroe tragico». Barzanò, A.; Berzot, C.; Landucci Gattinoni, F. (a cura di), *Modelli eroici dall'antichità alla cultura europea. Alle radici della casa comune europea = Atti del convegno* (Bergamo, 20-22 novembre 2001). Roma: L'«Erma» di Bretschneider, 11-26 (con aggiornamento bibliografico, in Camassa, G. (2005). *La sibilla giudaica di Alessandria. Ricerche di storia delle religioni*. Milano: Le Monnier Università, 181-95).
- Camassa, G. (2011). «Oreste fra il Peloponneso e l'Odissea: politica e religione nella Grecia arcaica». Cecconi, G.A.; Gabrielli, C. (a cura di), *Politiche religiose nel mondo antico e tardoantico. Poteri e indirizzi, forme del controllo, idee e prassi di tolleranza = Atti del Convegno internazionale di studi* (Firenze, 24-26 settembre 2009). Bari: Edipuglia, 23-33.
- Cantarella, E. (2005). «Gender, Sexuality, and Law». Gagarin, M.; Cohen, D. (eds), *The Cambridge Companion to Ancient Greek Law*. Cambridge: Cambridge University Press, 236-53.
- Carawan, E. (1990). «Trial of Exiled Homicides and the Court at Phreatto». *RIDA*, 37, 47-67.
- Carawan, E. (1998). *Rhetoric and the Law of Draco*. Oxford: Oxford University press.
- Carrara, L. (2007). «Il processo areopagitico di Oreste: le Eumenidi di Eschilo e la tradizione attica». *Philologus*, 151(1), 3-16.
- Caerols, J. J. (1991). *Helánico de Lesbos*. Madrid: Consejo Superior de Investigaciones Científicas.
- Clarke, K. (2008). *Making Time for the Past. Local History and the Polis*. Oxford: Oxford University Press.

- De Fátima Silva, M. (2010). «Euripides' *Orestes*: The Chronicle of a Trial». Harris, E.M.; Leão, D.F.; Rhodes, P.J. (eds), *Law and Drama in Ancient Greece*. London; New Delhi; New York; Sydney: Bloomsbury, 77-93.
- Di Cesare, R. (2010). «Il Santuario delle Semnai Theai». Greco, E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.* T. 1, *Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*. Atene; Paestum: Pandemos, 221-2.
- Di Cesare, R. (2011). «Il Pritaneo». Greco, E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.* T. 2, *Colline sud-occidentali – Valle dell'Ilisso*. Atene; Paestum: Pandemos, 535-7.
- Dindorf, W. (1863). *Scholía graeca in Euripidis tragoedias ex codicibus aucta et emendata*. Oxford: E Typographeo Academico.
- Dolcetti, P. (2004). *Fericide di Atene. Testimonianze e frammenti*. Alessandria: Edizioni dell'Orso.
- Eck, B. (2012). *La mort rouge. Homicide, guerre et souillure en Grèce ancienne*. Paris: Les Belles Lettres.
- Fowler, R.L. (2000). *Early Greek Mythography*. Vol. 1, *Text and Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- Fowler, R.L. (2013). *Early Greek Mythography*. Vol. 2, *Commentary*. Oxford: Oxford University press.
- Gagarin, M. (1979). «The Prosecution of Homicide in Athens». *GRBS*, 20, 301-23.
- Gagliardi, L. (2003). «Dove giudicavano gli efeti?». Thür, G.; Fernández Nieto, F.J. (Hrsgg), *Symposion 1999. Vorträge zur griechischen und hellenistischen Rechtsgeschichte* (Pazo de Mariñán, La Coruña, 6.-9. September 1999). Köln; Weimar; Wien: Böhlau, 145-65.
- Gagliardi, L. (2012). «Ruolo e competenza degli Efeti da Draconte all'età degli oratori». *Dike*, 15, 33-71.
- Gantz, T. (2004). *Mythes de la Grèce Archaique*. Paris: Belin. [ed. or. *Early Greek Myth. A Guide to Literary and Artistic Sources*. Baltimore; London: Johns Hopkins University Press].
- Giordano, M. (2014). «Out of Athens. Ritual, Performances, Spaces, and the Emergence of Tragedy». Colesanti, G.; Giordano, M. (2014), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture. An Introduction*, vol 1. Berlin; Boston: De Gruyter, 151-77.
- Giordano, M. (2016). «The Emergence of Athens». Ercolani, A.; Giordano, M. (eds), *Submerged Literature in Ancient Greek Culture*. Vol. 3, *The Comparative Perspective*. Berlin; Boston: De Gruyter, 55-70.
- Goldhill, S. (2010). «What is Local Identity? The Politics of Cultural Mapping». Whitmarsh, T. (ed.), *Local Knowledge and Microidentities in the Imperial Greek World*. Cambridge: Cambridge University Press, 46-68.
- Harding, P. (2007). «Local History and Attidography». Marincola, J. (ed.), *A Companion to Greek and Roman Historiography*. Malden; Oxford; Victoria: Wiley-Blackwell, 180-8.
- Harding, P. (2008). *The Story of Athens. The Fragments of the Local Chronicles of Attika*. London; New York: Routledge.
- Heubeck, A.; West, S. (2003). *Omero. Odissea. Libri I-IV*. 7a ed. Milano: Edizioni Lorenzo Valla.
- Heyne, C.G. (1783). *Ad Apollodori atheniensis bibliothecam notae auctore Chr. G. Heyne cum commentatione de Apollodoro argumento et consilio operis et cum Apollodori fragmentis...*, voll. 1-2. Goettingae: apud Ioh. Christ. Dieterich.

- Heyne, C.G. (1803). *Ad Apollodori Bibliothecam observationes auctore Chr. G. Heyne*. Gottingae: Typis Henrici Dieterich.
- Isler-Kerényi, C. (2016). «Oreste nella ceramografia greca». *Dionysus ex machina*, 6, 183-207
- Jacoby, F. (1954a). *Die Fragmente der griechischen Historiker*. Teil 3, *Geschichte von Städten und Völkern (Horographie und Ethnographie)*. B, *Autoren über einzelne Städte (Länder) [nn. 297-607]*. Leiden: E.J. Brill.
- Jacoby, F. (1954b). *Die Fragmente der griechischen Historiker*. Teil 3, *Geschichte von Städten und Völkern (Horographie und Ethnographie)*. B (Suppl.), *A Commentary on the Ancient Historians of Athens*, vol. 1. Leiden: E.J. Brill.
- Jacoby, F. (1954c). *Die Fragmente der griechischen Historiker*. Teil 3. *Geschichte von Städten und Völkern (Horographie und Ethnographie)*. B (Suppl.), *A Commentary on the Ancient Historians of Athens*, vol. 2. Leiden: E.J. Brill.
- Jacoby, F. (1955). *Die Fragmente der griechischen Historiker*. Teil 3, *Geschichte von Städten und Völkern (Horographie und Ethnographie)*. B, *Kommentar zu Nr. 297-607. Text – Noten*. Leiden: E.J. Brill.
- Jacoby, F. (1957). *Die Fragmente der griechischen Historiker*. Teil 1, *Genealogie und Mythographie*. A: *Vorrede, Text, Addenda, Konkordanz [nn. 1-63]*. Neudr. verm. um *Addenda zum Text, Nachtr. zum Kommentar, Corrigenda u. Konkordanz*. 1a ed. 1923. Leiden: E.J. Brill.
- Jacoby, F. (1964). *Die Fragmente der griechischen Historiker*. *Dritter Teil. Geschichte von Städten und Völkern (Horographie und Ethnographie)*. B: *Autoren ueber Einzelne Städte (Laender)*. Nr. 297-607. Leiden: E.J. Brill.
- Katz, M.A. (1993). «Buphonia and Goring Ox: Homicide, Animal Sacrifice, and Judicial Process». Rosen, R.M.; Farrell, J. (eds), *Nomodeiktēs. Greel Studies in Honor of Martin Ostwald*. Ann Arbor (MI): The University of Michigan Press, 155-78.
- Kearns, E. (1989). *The Heroes of Attica*. London: University of London, Institute of Classical Studies. BICS Supplement 57.
- Kidd, I. (1990). «The Case of Homicide in Plato's Euthyphro». Craik, E.M. (ed.), *Owls to Athens. Essays on Classical Subjects Presented to Sir Kenneth Dover*. Oxford: Clarendon Press, 213-221.
- Kirchhoff, A. (1874). «Über ein Bruchstück des Hellanikos». *Hermes*, 8, 184-90.
- Knoepfler, D. (1993). *Les imagiers de l'Orestie. Mille ans d'art antique autour d'un mythe grec = Catalogue d'une exposition créé au Musée d'art et d'histoire de Neuchatel* (Neuchatel, novembre 1991-février 1992) *et partiellement reprise au Collège du Sud à Bulle* (Neuchatel, novembre-décembre 1993). Zürich: Akanthus.
- Kyriakou, P. (2006). *A Commentary on Euripides' "Iphigenia in Tauris"*. Berlin; New York: De Gruyter.
- Lamari, A. A. (2020). «On Types of Fragments». Lamari, A.A.; Montanari, F.; Novokhatko A. (eds), *Fragmentation in Ancient Greek Drama*. Berlin; Boston: De Gruyter, 61-82.
- Lesky, A. (1939). «Orestes». *RE*, 18(1), coll. 966-1010.
- Longo, F.; Tofi, M.G. (2010). «L'Areopago e le pendici». Greco, E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.* T. 1, *Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*. Atene; Paestum: Pandemos, 209-48.
- Maass, E. (1883). *Analecta Eratosthenica*. Berlin: Weidmann.
- MacDowell, D.M. (1963). *Athenian Homicide Law in the Age of the Orators*. Manchester: Manchester University Press.

- MacDowell, D.M. (1986). *Spartan Law*. Edinburgh: Scottish Academic Press.
- Marchiandi, D. (2011a). «Il Tribunale presso il Palladion e i culti di Atena e di Zeus». Greco, E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.* T. 2, *Colline sud-occidentali – Valle dell'Ilisso*. Atene; Paestum: Pandemos, 405-6.
- Marchiandi, D. (2011b). «Il Santuario di Apollo Delphinios e il Tribunale del Delphinion». Greco, E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.* T. 2, *Colline sud-occidentali – Valle dell'Ilisso*. Atene; Paestum: Pandemos, 471-2.
- Marginescu, G. (2010). «Il tribunale dell'Areopago». Greco, E. (a cura di), *Topografia di Atene. Sviluppo urbano e monumenti dalle origini al III secolo d.C.* T. 1, *Acropoli – Areopago – Tra Acropoli e Pnice*. Roma: Pandemos, 219-21.
- Matthiae, A. (1817). *Euripidis Tragoediae et Fragmenta, recensuit interpretationem Latinam correxit, scholia graeca e codicibus manuscriptorum partim supplevit partim emendavit August Matthiae*. 4 voll. Lipsiae: apud Ioa. Aug. Gottl. Weigel.
- Medda, E. (2001). *Euripide. Oreste*. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli.
- Meursius, J. (1624). *Areopagus, sive de Senatu Areopagitico*, Lugduni Batavorum: apud Godefridum Basson [anche apud Gronovius, J. (1699). *Thesaurus Graecarum Antiquitatum* 5, Lugduni Batavorum, coll. 2069-2132].
- Miller, G. (1978). *The Prytaneion. Its Function and Architectural Form*. Berkeley; Los Angeles; London: University of California Press.
- Möller, A. (2001). «The Beginning of Chronography: Hellenicus' *Hiereiai*». Luraghi, N. (ed.), *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*. Oxford: Oxford University Press, 241-62.
- Monaco, M.C. (2015). «*Halirrhothios*». *Krenai e culti alle pendici meridionali dell'Acropoli di Atene*. Atene; Paestum: Pandemos. SATAA 2.
- Naiden, F.S. (2010). «The Legal (and Other) Trials of Orestes». Harris, E.M.; Leão, D.F.; Rhodes, P.J. (eds), *Law and Drama in Ancient Greece*. London; New Delhi; New York; Sydney: Bloomsbury, 61-7.
- Nünlist, R. (2009). «The Motif of the Exiled Killer». Walde, C.; Dill, U. (Hrsgg), *Antike Mythen: Medien, Transformationen, Konstruktionen*. Berlin; New York: De Gruyter, 628-44.
- Ottone, G. (2010). «L'Ἀττικὴ Ξυγγραφή di Ellanico di Lesbo. Una *Lokalgeschichte* in prospettiva eccentrica». Bearzot, C.; Landucci, F. (a cura di), *Storie di Atene, storia dei Greci. Studi e ricerche di attidografia*. Milano: Vita e Pensiero, 53-111. Contributi di storia antica 8.
- Parker, L.P.E. (2016). *Euripide: Iphigenia in Tauris*. Oxford: Oxford University Press.
- Parker, R. (2005). *Polytheism and Society ad Athens*. Oxford: Oxford University Press.
- Pepe, L. (2012). «*PHONOS*». *L'omicidio da Draconte all'età degli oratori*. Milano: Giuffrè.
- Perego D. (2020). «Allusioni alla festa dei Choes nel banchetto comico di Eracle (*Alc.* 747-767) e in quello tragico di Oreste (*IT* 947-960)». *Lexis*, 38(2), 409-31. <https://edizionicafofoscari.unive.it/it/edizioni4/riviste/lexis-journal/2020/2/il-banchetto-comico-di-eracle-nellalceste-a-confro>.
- Phillips, D.D. (2008). *Avengers of Blood. Homicide in Athenian Law and Custom from Draco to Demosthenes*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.

- Plastow, C. (2020). *Homicide in the Attic Orators. Rhetoric, Ideology, and Context*. Oxford; New York: Routledge.
- Porciani, L. (2001). *Prime forme della storiografia greca. Prospettiva locale e generale nella narrazione storica*. Stuttgart: Franz Steiner Verlag.
- Pownall, F. (2016). «Hellanikos». *Brill New Jacoby* online.
- Preller, L. (1840). *De Hellanico Lesbio historico*. Dorpati Livonorum: ex officina academica J.C. Schunmann Viduae.
- Pucci, L. (2017). *Fuori da Atene. Miti e tradizioni su Oreste in Grecia antica*. Canterano: Aracne.
- Pucci, L. (2021). «Riflessioni e ipotesi su giustizia retributiva, contaminazione e purificazione nell'*Oresteia* di Stesicoro». *Vichiana* 58(1), 11-35.
- Schwartz, E. (1901). «Agamemnon von Sparta und Orestes von Tegea in der Telemachie». *Strassburger Festschrift zur XLVI. Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner*. Strassburg: Kaiser-Wilhelms-Universität Strassburg. Philosophische Facultät, 23-8.
- Schwartz, E. (1924). *Die Odyssee*. München: M. Hueber.
- Sommerstein, A.H. (1989). *Aeschylus. Eumenides*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Sommerstein, A.H. (2010). *Aeschylean Tragedy*. 2nd ed. London; New Delhi; New York; Sydney: Bloomsbury.
- Spineto, N. (2005). «*Dionysos*» a teatro. *Il contesto festivo del dramma greco*. Roma: L'«Erma» di Bretschneider.
- Sturz, F.W. (1826). *Hellanici Lesbii fragmenta*. Editio altera. Leipzig: Sumptibus C.H.F. Hartmanni.
- Tulin, A. (1996). «*Dike Phonou*». *The Right of Presecution and Attic Homicide Procedure*. Stuttgart: Teubner.
- Wallace, R.W. (1985). *The Areopagos Council, to 307 B.C.* Baltimore; London: Johns Hopkins University Press.
- Willink, C.W. (1986). *Euripides. Orestes*. Oxford: Oxford University Press.